

# Vecchi, nuovi e nuovissimi

I nomi e i cognomi degli abitanti di un territorio offrono spunti didattici possenti per la scoperta delle proprie radici.

Gianmario RAIMONDI  
Docente di Linguistica Italiana  
Università della Valle d'Aosta

## CREARE UN ARCHIVIO

Il progetto ASAVDA *Archivio Storico Antroponimico della Valle d'Aosta*, iniziato nel 2002, ha come finalità la creazione di una banca dati informatizzata relativa all'antroponimia medievale e moderna valdostana, funzionale allo studio sia dei nomi di battesimo sia dei nomi di famiglia. Il programma, studiato appositamente per il progetto, permette il caricamento di dati da fonti edite e inedite, consentendo la datazione topica e cronica delle entrate e la loro classificazione. La banca dati consente, in primo luogo, la creazione di repertori alfabetici in cui le singole entrate vengono corredate dal contesto completo di occorrenza, ma anche, attraverso opportune interfacce cartografiche, la mappatura diatopica e diacronica del repertorio [diatopico = nei diversi luoghi; diacronico = nei diversi tempi, n.d.r.], che consente ad esempio la creazione di cartogrammi regionali per le frequenze di primi o secondi nomi su determinati *corpora* di dati.

Dal punto di vista dello sviluppo informatico, conclusa nel 2005 la realizzazione dell'interfaccia che permette il caricamento e la classificazione dei dati, negli anni successivi sono state implementate (a cura dei collaboratori tecnici Claudio Turcotti e Andrea Guarda) le procedure di visualizzazione e di interrogazione, su base SQL Server, che permettono allo stato attuale una prima possibilità di consultazione on-line (ospitata provvisoriamente all'indirizzo [www.turcotti.it/ASAVDA](http://www.turcotti.it/ASAVDA)) basata su un campione selezionato di dati dell'archivio, tratti dallo spoglio quasi integrale dei *Catasti Sardi* di fine Settecento (le cui liste di proprietari sono state pubblicate da Robert Berton fra il 1976 e il 1988) che contiene 38.746 individui (per un totale di 57.243 unità antroponimiche, fra primi nomi e nomi di famiglia) riferentisi a 60 dei 74 comuni valdostani. L'archivio completo contiene, oltre ai dati settecenteschi degli altri 16 comuni valdostani che permettono la copertura integrale del territorio regionale (51.292 individui), anche materiale antico (altri 4.663 individui, per 9.416 entrate antroponimiche) riferentisi ai secoli XIV-XVI, tratto da

documenti relativi a Cogne, Montjovet e Quart e ai *Computa Sancti Ursi* pubblicati da Orphée Zanolli nel 1998.

Gli sviluppi del progetto prevedono, in primo luogo, l'incremento della parte antica dell'archivio, soprattutto attraverso il caricamento degli inediti *Conti di Sussidio* sabaudi prodotti fra il Trecento e il primo Cinquecento che coprono l'intero territorio delle castellanie medievali valdostane, ma anche attraverso lo spoglio dei cartari medievali già editi. Per un territorio di non grandi dimensioni come la Valle d'Aosta è, ci pare, sostanzialmente alla portata un obiettivo che altrove apparirebbe irrealistico: tracciare un profilo praticamente completo, dal punto di vista diacronico, dell'onomastica personale e familiare attraverso tutti i suoi principali stadi dal Medioevo all'Età Moderna avanzata.

A valle dell'incremento archivistico, l'ordinamento e lo studio dei materiali, di cui si è reso conto in diversi contributi scientifici (Raimondi, 2004a, Raimondi 2004b, Raimondi [2006], Raimondi [2007] e Raimondi/Canestri 2008), si concretizzeranno infine nella pubblicazione di un *Dizionario di antroponimia valdostana*, a carattere storico-etimologico, e nello sviluppo di un sito dedicato, accessibile al pubblico, che consentirà la consultazione complessiva del materiale. Si prevede, inoltre, un coinvolgimento del pubblico nella costruzione, attraverso strumenti quali *blog* e *forum*, di una vera e propria *anagrafe storica* della popolazione valdostana antica e recente.

## L'UTILIZZO DIDATTICO

Il possibile utilizzo didattico nel quadro di un rinnovato approccio alla *civilisation valdôtaine*, che tenga in debito conto aspetti pedagogici innovativi (quali la valorizzazione della didattica costruttivistica di tipo laboratoriale) e una maggiore attenzione agli aspetti pluriculturali della moderna società valdostana, può interessare differenti campi disciplinari.

Da un punto di vista linguistico, il campo dell'onomastica personale e familiare si presta ottimamente alla ricerca storico-linguistica, in quanto soprattutto l'antroponimia familiare è un potentissimo strumento per la scoperta della variazione nel tempo della lingua e della persistenza dei lasciti delle varietà linguistiche *minori* (quali i dialetti) nel sistema socio-linguistico attuale. I cognomi moderni, infatti, si generano in epoca medievale a partire dalle varietà *parlate* nelle diverse

aree geografiche e amministrative di riferimento e si fissano storicamente utilizzando le lingue nazionali come semplice tramite del passaggio dall'oralità alla scrittura: questo spiega il perdurare nei cognomi moderni di terminologia dialettale riferita ai classici ambiti semantici della denominazione personale soprannominale, quali i caratteri fisici (*Jotaz* < pat. *dzouta* 'guancia, gota' o *Jans* e *Jeantet* < pat. *dzen* 'bello'), il mestiere e gli oggetti correlati (*Coccoz* < pat. *coque* 'cuoco'; *Favre*, *Favro* < pat. *favro* 'fabbro'; *Bordet* < pat. *bordet* 'bastone'), la località o l'ambiente di provenienza (*Chabloz* < pat. *tsablo* 'canalone per la discesa dei tronchi'; *Chenal* < pat. *tsenail* 'canalone di montagna'; *Chéney* < pat. *tséney* 'querceto'; *Crestaz* < pat. *créhta* 'costone collinare, cresta montana'). Da questo punto di vista, i dati messi a disposizione dall'archivio ASAVDA consentono di *toccare con mano* la documentazione storico-linguistica, percorrendola attraverso il suo stadio più antico, ancora camuffata sotto la veste del latino notarile medievale (in forme traduttive come *Coquus*, *Canalis* o *Crista*), o negli stadi successivi francesizzati (*Chable*, *Crétier*, *Favre*) o genuinamente dialettali (*Chabloz*, *Crestaz*, *Favro*).

Sotto un profilo più genericamente storico e demografico, l'archivio ASAVDA costituisce anche una rappresentazione minuziosa della storia del popolamento della Valle, sia sotto l'aspetto del radicamento originario dei ceppi familiari che sotto l'aspetto delle migrazioni interne ed esterne. La documentazione per un cognome come *Denchasaz*, oggi radicato soprattutto in Aosta e completamente *opaco* rispetto al significato, permette di tracciare un interessante profilo a ritroso che lo attesta nel Settecento ancora ad Aosta e a Saint-Marcel (*Denchaza*, *Denchase*), più anticamente nei conti del castello di Issogne e in quelli del priorato di Sant'Orso in forme (*Henchasa*, *Vallenchasa*, *Vallensaschaz*, *Valenzasca*) che spiegano anche l'etimologia del cognome e la provenienza del ceppo familiare dalla Valle Anzasca, quella che dal versante del Monte Rosa opposto a quello valdostano dirama in Piemonte verso Macugnaga, sede anch'essa di un'isola alloglotta Walser come la valdostana Valle del Lys.

Il rapporto reciproco fra lingua e demografia ci permette qui di sottolineare come non necessariamente, e anzi auspicabilmente, l'indagine debba nella pratica didattica arrestarsi a ciò che contiene l'archivio, che è l'aspetto demografico e linguistico della Valle d'Aosta dal Medioevo al 1775. La metodologia di analisi linguistica dei cognomi e di evidenziazione del loro movimento nello spazio (per le quali mi permetto di rimandare a un mio contributo del 2001) è, infatti, applicabile a tutti i casi presenti ipoteticamente in una classe valdostana del 2009: dai valdostani *de souche*, che potranno tracciare la microstoria della propria famiglia in maniera dettagliata, ai valdostani-italiani, che potranno allargare la propria indagine a dialetti differenti (servendosi anche di strumenti di ricerca in rete oggi a comoda disposizione di chiunque, come [www.gens.labo.net](http://www.gens.labo.net), che permette di rilevare le frequenze attuali dei cognomi su tutto il territorio italiano) e a storie familiari che raccontano pezzetti della nostra storia nazionale

più o meno recente, ai nuovissimi valdostani, figli della migrazione globale, che integreranno alla nostra prospettiva europea quella di lingue, culture e paesi molto differenti.

La ricerca attenta delle proprie *radici*, anche nella dimensione della storia individuale e familiare, costituisce senz'altro un aspetto, oggi più che in passato, sul quale la scuola può e deve puntare, in direzione di un percorso formativo che sappia coniugare la modernità con la continuità culturale.

Ma le radici di una comunità, oggi come in passato, non discendono esclusivamente dall'originarietà e dalla monoliticità di un ceppo: esse sono sempre determinate da una continuità di apporti esterni che attraverso i secoli hanno arricchito e reindirizzato la sua identità. La sfida della nuova *civilisation* passa, a nostro avviso, proprio dalla necessità di costruire l'identità attraverso la pluralità, perché solo attraverso il riconoscimento del valore intrinseco di questa pluralità sarà possibile l'integrazione dei vecchi, dei nuovi e dei nuovissimi valdostani.

Per altre informazioni e contatti: [g.raimondi@univda.it](mailto:g.raimondi@univda.it).

#### Bibliografia

- G. Raimondi, Le varietà diacroniche e diatopiche dell'italiano. Un esperimento di utilizzo didattico dell'antroponimia, in A. Rossebastiano (ed), *Formazione e informazione*, UTET Libreria, Torino, 2001, p. 46-72.
- G. Raimondi, Tracce francoprovenzali nell'antroponimia valdostana a cavallo dei secoli XV e XVI, in *Aux racines du francoprovençal. Actes de la Conférence Annuelle sur l'activité du Centre d'Études francoprovençales* (Saint-Nicolas, 20-21 décembre 2003), RAVDA, Aoste, 2004a, p. 191-211.
- G. Raimondi, *La banca dati dell'antroponimia valdostana*, "Rivista Italiana di Onomastica", 2004b, p. 10, 281.
- G. Raimondi, *I nomi di persona, fra sistemi linguistici e sistemi antropologici (lectio magistralis per l'apertura dell'Anno Accademico 2005-2006, Università della Valle d'Aosta, 25 febbraio 2006)*. [2006]
- G. Raimondi, Tradition and originality in first names from XIV<sup>th</sup> century Piedmont, in E. Brylla/M. Wahlberg (eds), *Proceedings of the 21<sup>st</sup> International Congress of Onomastic Sciences* (Uppsala, 19-24 August 2002), Institutet för språk och folkminnen, Uppsala, 2007, p. 245-266.
- G. Raimondi, D. Canestri, Alcune linee di indagine sui rapporti fra antroponimia personale maschile e agiologia nella Valle d'Aosta del XVIII secolo, in *L'onomastique gallo-romane alpine. Actes de la Conférence Annuelle sur l'activité du Centre d'Études francoprovençales* (Saint-Nicolas, 15-16 décembre 2007), RAVDA, Aoste, 2008, p. 27-55.
- G. Raimondi, in stampa, *Antroponimia familiare in un quadro diglottico: il caso della Valle d'Aosta* (relazione presentata al XXV Congrès International de Linguistique et de Philologie Romane, Innsbruck, 3-8 settembre 2007). [2007]